



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXX Domenica Tempo Ordinario – 24 ottobre 2021

Liturgia della parola: \*Ger 31,7-9; \*\*Eb 5,1-6; \*\*\*Mc 10,46-52

La Preghiera: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Anche a una lettura veloce la figura del cieco appare come il primo collegamento, insieme all'immagine del cammino, tra la lettura di Geremia ed il Vangelo. A questo però la Lettera agli ebrei mostra più profondamente che il tema intorno cui ruota la liturgia della parola di questa domenica è la relazione attraverso la fede che il Padre ha stabilito con noi attraverso la persona di suo figlio Gesù e che era stata annunciata nella rinnovata alleanza con Israele attraverso le parole dei profeti.

Partiamo dal Vangelo per ampliarlo attraverso Geremia e approfondirlo grazie alla Lettera agli ebrei. Marco ci presenta l'ultima tappa del viaggio di Gesù prima di salire alla meta Gerusalemme. Così si arriva a Gerico, città ricca per le coltivazioni di palme e di piante odorifere, in cui Erode il Grande si era fatto costruire un palazzo che usava come residenza invernale; in essa si trovava anche un ippodromo e un anfiteatro ed era sede di una guarnigione romana. Gesù non mostra molta simpatia per le città, nel Vangelo di Marco piuttosto si coglie facilmente la sua predilezione per i villaggi rurali e i piccoli centri, dove può incontrare persone lungo la strada, dove il contatto umano è più diretto ed anche la sua missione di salvezza può manifestare la predilezione del Padre per i piccoli e i poveri. Gerico non fa eccezione: infatti l'attraversamento della città viene sbrigato dicendo: «È giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico...»; la vicenda importante avviene fuori della città, ai margini, non con una persona che conta ma con un mendicante cieco, Bartimeo.

Più che di una guarigione prodigiosa si tratta di un racconto di vocazione, di fede e di sequela, quasi contraltare al precedente incontro con un uomo ricco. Infatti la particolarità di questo racconto sta proprio nel fatto che è narrato dalla

prospettiva di Bartimeo più che da quella di Gesù. Possiamo dire che Marco vede in questo mendicante cieco e nella storia del suo incontro con Gesù un'immagine viva di come si giunge alla fede.



La sua situazione all'inizio ci viene descritta con tre caratterizzazioni che dicono isolamento, carenza, immobilità. È una situazione senza prospettiva, senza speranza: cieco, costretto a vivere mendicando, seduto; ma in questa condizione di "morte civile" avviene qualcosa di inatteso: in mezzo alla folla che sta salendo a Gerusalemme sente che c'è Gesù Nazareno. Non ci viene detto quando e come Bartimeo abbia sentito parlare di Gesù, non è rilevante per Marco e nemmeno per arrivare alla fede; al contrario è rilevante che quest'uomo sappia cogliere l'occasione, la chance che la vita gli sta offrendo e inizia a gridare supplicando «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me». Tre volte nel libro del Siracide (21,5; 35,16.21) si esprime la certezza che Dio ascolta la preghiera del povero, in particolare Sir 35,21 dice «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto» e qui, alle porte di Gerico, avviene proprio così. Vinta l'opposizione di chi vorrebbe farlo tacere, gridando ancora più forte, la sua fede iniziale, la fiducia che ripone nella misericordia del Messia, ottiene risposta: il Maestro lo chiama a sé.

Questo dà inizio a una trasformazione positiva; la fede come fiducia in una possibilità di riscatto diviene ascolto di una chiamata, vocazione, accoglienza della necessità di un incontro; notiamo che in questo racconto anche la chiamata non arriva direttamente, ma tramite alcuni che se ne fanno messaggeri facilitando la realizzazione dell'incontro. Necessità della mediazione che Marco ben conosce, come ricorda-

va Paolo nella Lettera ai romani 10,13-15, perché vi sia ascolto del Vangelo occorre che qualcuno lo annunci e sia inviato per questo.

Ed ecco la fede che diviene risposta personale e impegnativa: Bartimeo getta via il mantello, si alza in piedi e va da Gesù. Il ricco non aveva saputo spogliarsi dei suoi beni per seguire Gesù, questo povero getta via la sua unica ricchezza, il mantello, per poter andare da lui. Raccontata così si aggiunge alla vicenda la stranezza di un cieco che cammina spedito; forse Marco intende suggerirci che la fede è una seconda vista che sa cogliere, meglio di quella fisica, la presenza di Dio che salva. Ed è proprio questa la parola che Gesù rivolge a Bartimeo: non un “lo voglio, guarisci” o “riabbi la vista”, ma un più profondo: «Va’, la tua fede ti ha salvato» e, di nuovo diversamente dal ricco che era tornato mesto a casa, Bartimeo riacquistata la vista inizia a seguire Gesù lasciandosi alle spalle la sua casa. La condizione iniziale di quest’uomo è totalmente cambiata; la fede è divenuta esigenza della sequela verso Gerusalemme, verso la passione, morte e risurrezione.

Colto questo, la lettura del Libro di Geremia ci aiuta ad allargare la nostra prospettiva dal piano individuale a quello ecclesiale perché il destinatario della promessa del ritorno in patria dall’esilio in Babilonia è un popolo, non una serie di singoli, di cui, fra l’altro, sono una parte importante proprio gli svantaggiati, quelli che non potrebbero sopportare un cammino. Così siamo richiamati alla necessità di vivere la nostra fede come Chiesa, come popolo di Dio, in cui si partecipa e ci si sostiene gli uni gli altri nel cammino della salvezza e della libertà dei figli di Dio.

Infine la Lettera agli Ebrei, rileggendo la persona e l’opera salvifica di Gesù usando la falsariga del sommo sacerdozio anticotestamentario, ci ricorda che il poterci accostare al Padre è possibile solo perché Gesù, il Figlio, costituito sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec, per primo si è accostato a noi, si è fatto nostro prossimo, ha preso su di sé la totalità della nostra vicenda umana ed è «stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15).

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### ☒ LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio. Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti. Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall’applicazione di queste regole in chiesa. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

► *In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.*

► *Per attività parrocchiali che abbiano il carattere di continuità e regolarità, i partecipanti maggiorenni devono presentare un’autocertificazione che verrà consegnata in parrocchia.*

► *Per incontri e riunioni di gruppi di maggiorenni, che si tengano saltuariamente, i partecipanti devono presentare il Green Pass.*

### Notizie varie

Domenica alle 18.00, celebra la s. messa padre Francesco Pandolfi, originario di Settimello.

Novello sacerdote, è arrivato quest’anno presso la comunità degli Scolopi di Firenze, con Padre Sergio, che ce lo ha “suggerito” come aiuto nel bisogno, per le messe domenicali. Come nelle Domeniche di Novembre 7, 14 e 21, quando nel pomeriggio si celebreranno le Cresime dei ragazzi. Pertanto lo vedremo spesso a celebrare in Pieve. Sempre a Sesto si è inserito nello staff docente della Scuola Alfani: gli facciamo i nostri auguri di buon lavoro.

Sabato, Domenica e lunedì prossimo sarà presente in parrocchia Padre Corrado. Celebrerà le messe delle 10.30 domenica 31. A proposito di messe e celebrazioni, si comunica che:

- Il martedì, ormai da qualche tempo, non viene celebrata la Messa delle 7, ma la Liturgia della Parola con i riti di Comunione, guidata dal diacono Luca dell’Immacolata. Si inizia la preghiera con la recita delle Lodi. **Martedì 2 novembre, ricorrenza dei fedeli defunti, ci sarà però Messa anche alle 7.00.**

- La messa alla Zambra: Lunedì 1° novembre alle 10.00 s. Messa celebrata da p. Corrado.

Oggi è la **95ª Giornata Mondiale Missionaria**. Il tema è «**Testimoni e profeti**».

È un'occasione per pregare e contribuire alle necessità delle missioni. Anche la nostra parrocchia può contribuire mettendo l'offerta nel raccogliatore dedicato in fondo chiesa.

### ✠ I nostri morti

Anna Maria Paoletti, vedova Finocchi, anni 86, residente in piazza del Mercato 12. Funerale in Pieve, venerdì 15 ottobre alle 15.

Celestino Giovannelli, anni 89, residente in piazza IV novembre 24, esequie in Pieve sabato 23 ottobre alle 11.30.

### Adorazione del giovedì

Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione – questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione –, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca.

Papa Francesco

**Giovedì prossimo 28**, come ogni giovedì, c'è ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 17 alle 18.

**Venerdì 29 ottobre, alle ore 16,30**, riunione della S. Vincenzo e alle ore 18 la messa per i vincenziani e benefattori defunti.

## SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMARZIONE DEI DEFUNTI

### Lunedì 1° novembre

Messe in Pieve come la Domenica:

8.00 – 9.15 – 10.30 – 12.00 – 18.00

Messa al Circolo della Zambra: ore 10.00

**NON c'è la messa al cimitero**

### Martedì 2 novembre

In pieve messa alle 7.00 e alle 18.00.

La sera di **sabato 2 alle ore 21.00** in Pieve c'è la S. Messa: **VEGLIA DEI DEFUNTI**.

Si ricordano i nostri morti, in particolare i defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.

### Messe al cimitero:

9.30 - 11.00 - 16.00

Benedizione al cimitero di Morello alle 15.

### Pulizia della chiesa

Ogni Lunedì dalle 9.00 **pulizia della chiesa**.

Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

### Ha riaperto la Villetta

La Villetta della Misericordia in via Corsi Salvati ha ripreso la sua attività. La Villetta è un centro diurno per persone al limite dell'autosufficienza e svolge la sua attività 3 pomeriggi alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì.

È un'occasione di incontro e socializzazione per persone sole o comunque che hanno perso il desiderio di uscire o non possono farlo da sole. Qualora gli ospiti non siano in grado di venire autonomamente potranno usufruire dei pulmini della Misericordia. L'invito è rivolto sia ai possibili ospiti sia a persone che vorrebbero dedicarsi a un servizio di vera misericordia. Per maggiori dettagli contattare Rita: 3391013848.

## ORATORIO PARROCCHIALE

### Catechismo

Incontro genitori dei bambini nuovi iscritti al catechismo (III elementare) **mercoledì 27 ottobre, ore 21 in Chiesa**. Per chi fosse impossibilitato alla partecipazione in presenza l'incontro sarà trasmesso sul canale Youtube.

In diocesi



### Perché la catechesi in questo tempo?

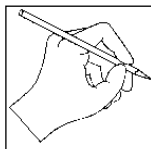
*Incontro sul senso della catechesi ai nostri giorni*

**Martedì 26 ottobre alle 19**

*Spazio Reale a San Donnino*

in dialogo con *mons. Valentino Bulgarelli* direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Una serata per confrontarsi, ricordando che l'annuncio del Vangelo parla anche a questi nostri tempi che hanno bisogno di speranza e di misericordia.



## APPUNTI

Fonte testo: ACI Stampa,  
articolo di

Andrea Gagliarducci 21/10/2021

### Papa Francesco alla Settimana Sociale, i tre cartelli della strada della speranza

In un videomessaggio inviato alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Papa Francesco delinea tre strade per la speranza.

Sono tre i cartelli della strada verso la speranza, secondo la visione di Papa Francesco. E il loro senso e significato li ha dipanati in un video-messaggio inviato alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che inizia oggi a Taranto e che ha come tema “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso”. Un tema, sottolinea il Papa, che porta con sé “un anelito di giustizia”.

Dopo il discorso ai movimenti popolari, con la sua lista di richieste “sociali” ai grandi della terra, Papa Francesco continua a spiegare la sua visione che include diversi dei temi del pontificato, in particolare in riferimento all’ecologia.

Anzi, su quel fronte, Papa Francesco chiede, sì, una conversione ecologica, ma che venga solo dopo “una conversione comunitaria”.

Papa Francesco ribadisce che per uscire dalla pandemia serve “un di più di coraggio”, senza “rassegnarsi a stare alla finestra e guardare”, assumendoci “responsabilità verso gli altri e verso la società”, ricordando che “la pandemia ha scoperchiato l’illusione del nostro tempo di poterci pensare onnipotenti, calpestando i territori che abitiamo e l’ambiente in cui viviamo”.

Cosa fare per rialzarsi? “Convertirci a Dio e imparare il buon uso dei suoi doni, prima fra tutti il creato”, dice Papa Francesco. E poi entra nel cuore del discorso, nella necessità di avere una Settimana Sociale “sinodale”, che sappia “ascoltare le sofferenze dei poveri, degli ultimi, dei disperati, delle famiglie stanche di vivere in luoghi inquinati, sfruttati, bruciati, devastati dalla corruzione e dal degrado”.

Il **primo cartello**, spiega, è “l’attenzione agli attraversamenti”, perché “troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione”, dai giovani costretti ad emigrare o precari a donne che sono costrette a scegliere tra maternità e professione, fino agli anziani soli, le famiglie vittima dell’usura, del gioco d’azzardo e della corruzione, gli imprenditori minacciati dalla Mafia, nonché le persone ammalate, gli operai costretti a lavori usuranti e immorali.

Il “cahier des doléances” di Papa Francesco è lungo ed esemplificativo, ma serve al Papa a mostrare i volti e le storie che ci interpellano, perché “questi nostri fratelli e sorelle sono crocifissi che attendono la risurrezione”, e allora non si deve “lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino”.

Il **secondo cartello** è quello del “divieto di sosta”, rappresentato dal Papa da “diocesi, parroc-

chie, comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali stanchi e sfiduciati, talvolta rassegnati di fronte a situazioni complesse, vediamo un Vangelo che tende ad affievolirsi”.

Il Papa invita dunque a seguire l’amore di Dio che “non è mai statico e rinunciatario” e a non “sostare nelle sacrestie”, né a formare “gruppi elitari che si isolano e si chiudono”, perché “la speranza è sempre in cammino e passa anche attraverso comunità cristiane figlie della risurrezione che escono, annunciano, condividono, sopportano e lottano per costruire il Regno di Dio”.

Papa Francesco lancia anche l’idea di “creare reti di riscatto” nei territori “maggiormente segnati dall’inquinamento e dal degrado”, superando “la paura e il silenzio, che finiscono per favorire l’agire dei lupi del malaffare e dell’interesse individuale”. Esorta Papa Francesco: “Non abbiamo paura di denunciare e contrastare l’illegalità, ma non abbiamo timore soprattutto di seminare il bene!”

Il **terzo cartello** è l’obbligo di svolta, invocato, secondo Papa Francesco, dal “grido dei poveri e quello della Terra”.

Per questo “ci attende una profonda conversione che tocchi, prima ancora dell’ecologia ambientale, quella umana, l’ecologia del cuore”, sapendo che “la svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni”.

Si tratta, spiega Papa Francesco, di una “conversione volta ad una ecologia sociale”, la quale può alimentare il tempo di “transizione ecologica” in cui “le scelte da compiere non possono essere solo frutto di nuove scoperte tecnologiche, ma anche di rinnovati modelli sociali”.

È il cambiamento di epoca che viviamo che “esige un obbligo si volta”, magari – dice Papa Francesco – guardando “a tanti segni di speranza, a molte persone che desidero ringraziare perché, spesso nel nascondimento operoso, si stanno impegnando a promuovere un modello economico diverso, più equo e attento alle persone”.

Conclude Papa Francesco: “Ecco, dunque, il pianeta che speriamo: quello dove la cultura del dialogo e della pace fecondino un giorno nuovo, dove il lavoro conferisca dignità alla persona e custodisca il creato, dove mondi culturalmente distanti convergano, animati dalla comune pre-occupazione per il bene comune”.